

# VareseNews

## A Materia una serata su cibo giusto e dignità del lavoro

**Pubblicato:** Lunedì 30 Giugno 2025



È stata una serata all'insegna del cibo giusto, delle storie di terra, dei diritti e della condivisione. Lunedì 30 giugno, a **Materia Spazio Libero** promosso da **Coop Lombardia**, si è tenuto un incontro con **Frescha, NoCap e al progetto Riso Quanto**. Nel corso dell'evento sono emerse esperienze di filiere sostenibili, percorsi di inclusione e la ricerca quotidiana di dignità nel lavoro agricolo.

Sul palco, insieme al direttore di **VareseNews Marco Giovannelli**, sono saliti **Ivan Sagnet per NoCap e Andrea Bracchi** – e da remoto **Anna Cecilia Rosso** – del progetto **Riso Quanto**.

Il primo a prendere parola è stato **Andrea Bracchi**, che ha fatto una riflessione sulla doppia dimensione del riso: «Non è solo un alimento salutare e diffuso, ma anche una chiave per analizzare questioni strutturali, come la disuguaglianza sociale; proprio per questo è stato scelto dal progetto Riso Quanto per questa sua accessibilità: è un prodotto di largo consumo, conosciuto da tutti, ma ancora poco esplorato nei suoi significati culturali, sociali ed economici. **Il progetto, spin-off dell'Università dell'Insubria, ha dato vita alla start-up Quanto Riso Srl** con il duplice obiettivo di offrire un prodotto italiano di qualità, che giustifica un prezzo più elevato e, investire sulla formazione del consumatore. L'idea è quella di **accompagnare chi acquista lungo un vero e proprio processo conoscitivo, che permetta di sapere da dove viene il riso**, come è stato coltivato, quale storia porta con sé. Un approccio che valorizza il concetto di filiera e rende il consumatore parte attiva nella costruzione di un modello alimentare più consapevole. Per questo – prosegue Bracchi – si insegna non solo a cucinare e gustare il riso, ma anche a ragionare sulle scelte d'acquisto. Si invita il pubblico a “sedersi a tavola con la scienza”».



**Ivan Sagnet di NoCap**, ha invece dato voce a una realtà spesso invisibile, lo sfruttamento dei campi italiani. Sagnet, originario del Camerun, dopo la perdita di una borsa di studio, **ha iniziato il suo percorso lavorativo come bracciante nella zona di Lecce**, vivendo in una baraccopoli e lavorando alla raccolta dei pomodori in condizioni disumane. È lì che ha scoperto, racconta «il lato oscuro dell’Italia. Un sistema agricolo che troppo spesso calpesta la dignità delle persone, alimentato da meccanismi di irregolarità e sfruttamento. Da quell’esperienza – prosegue Sagnet – è nata una rabbia che ha preso forma concreta nel progetto NoCap, pensato per contrastare il caporalato e costruire una filiera agricola etica e alternativa. Nei primi anni **ha condotto un’analisi dei processi di sfruttamento nel settore agricolo**, cercando di capire dove intervenire per interrompere questa catena. Si è deciso di partire dalla fine della filiera: il supermercato. Chi stabilisce il prezzo di un prodotto? Chi decide quanto vale il lavoro umano? Insieme alla Coop, la prima realtà ad accettare la sfida, è stato costruito un percorso per definire il prezzo giusto, capace di riflettere non solo i costi di produzione, ma anche la dignità del lavoro e la sostenibilità dell’intero sistema».

**Il valore emerso da queste esperienze non è solo simbolico: è concreto.** Il cibo, quando è giusto, diventa uno strumento di conoscenza, di trasformazione sociale, di responsabilità collettiva. In un sistema dominato spesso da logiche di profitto e invisibilità, riportare al centro le storie, i volti e le scelte che stanno dietro a un prodotto significa restituire a ciò che ogni giorno mettiamo nel piatto il suo significato più profondo: quello di legame tra persone, territori e diritti.

di [Vanessa Belloni](#)